Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 30

Domenica 26 settembre 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Pubblicata la Lettera a conclusione della Visita pastorale fatta dal Vescovo

Voglia di ripartenza

Rosa Liso
Componente Consiglio past. dioc.

È tempo di ripartenze. Di alzare lo sguardo verso il futuro. Di organizzare la speranza. Di cercare strade nuove per l'annuncio del Vangelo.

La crisi pandemica, con tutto il suo carico di incertezza e di sofferenza, rappresenta un'opportunità per ricominciare, per avviare il cambiamento con coraggio creativo in ogni ambito della realtà.

È questo il cuore del messaggio racchiuso nella lettera pastorale del nostro vescovo dal titolo *Vino nuovo in otri nuovi. Per una comunità che riparte* a conclusione della visita pastorale che si è svolta in tutto il territorio diocesano dal 15 gennaio 2019 fino al mese di aprile 2021. Un'esperienza pastorale inedita per durata e modalità a causa della pandemia.

Il titolo, particolarmente evocativo, allude all'icona evangelica che si trova in Lc 5,33-39.

«Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti» (Lc 5,37). Gesù è "nuovo", e per accoglierlo è necessario il coraggio di rifare gli otri logori e desueti, è una novità inedita e rivoluzionaria che è inconciliabile con il vecchio.

È quanto mai urgente cercare strade nuove per l'annuncio del Vangelo. Ricostruire, rinnovare gli otri. La lettera ne indica alcuni. In primis le **Comunità parrocchiali**. Ecco alcune indicazioni pastorali contenute nel documento:

"In questo momento anche le parrocchie sono chiamate a spingersi verso prospettive inedite e possibili cambiamenti - scrive Mons. Cornacchia - a praticare percorsi di conversione pastorale, riformulando un sogno di parrocchia che sia all'altezza del Vangelo. Essa si ripensi come comunità dal formato famiglia, laboratorio di futuro, madre dal cuore grande, crocevia per gli affamati di salvezza". E ancora: "Tra le novità che questa pandemia sta apportando alla vita pastorale c'è lo spostamento dell'attenzione incentrata non tanto sul «che cosa» si fa o si deve fare, ma sul «come» lo si fa…

Il «come» esprime la capacità di guardare con interesse alle persone e alla realtà. Da una prassi pastorale organizzativa, preoccupata di "organizzare" la vita cristiana delle persone presenti in un territorio, a una prassi pastorale generativa, nel senso che genera alla fede avendo a cuore prima di tutto le persone, cercando di raggiungerle nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo, delle fragilità, della tradizione e della cittadinanza; più in concreto, una pastorale che abiti nei diversi «territori» di vita della gente per comprenderne le domande e le possibilità di annuncio del Vangelo".

La comunità parrocchiale deve far propria la tensione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa in uscita, con lo stile della comunione, della corresponsabilità, del discernimento, del dialogo, della sinodalità, coltivando la cultura dell'incontro e promuovendo la formazione. La comunità trovi la sua unità nella celebrazione dell'Eucarestia, cuore pulsante della parrocchia.

Continua a pag. 2

AGGREGAZIONI • 3
"Cittadini in un mondo sostenibile"
La generazione iGen
R. Salvemini - AGESCI

PAGINONE • 4 - 5
Verso un noi più grande. Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
P. Francesco - G. de Candia

CITTÀ • 6 - 7
Ruvo di Puglia verso le elezioni amministrative
L. Sparapano

ULTIMAPAGINA • 8
Spiritualità
Notizie brevi
Appuntamenti
Redazione

Luce e Vita riprende

Rieccoci!
Luce e Vita *torna ogni settimana per aggiungere* ***qualcosa in più*** *all'informazione e alla comunione in Diocesi.*
Un compagno di strada per avere un occhio differente sui fatti che accadono.
Scrivi anche tu a ***luceevita@diocesimolfetta.it*** *oppure invia un messaggio al 3270387107*

Col prossimo numero riprende la rubrica ***Audiant*** *sull'episcopato di don Tonino Bello, dedicata quest'anno alla sinodalità. L'esperienza della costruzione sinodale del suo progetto pastorale offre parole chiave spendibili nel nostro presente*

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

dalla prima pagina

di **Rosa Liso**

Operi le sue scelte attraverso gli organismi di partecipazione e di corresponsabilità (i Consigli Pastorali Parrocchiali, le Associazioni e i movimenti) di cui nella lettera vengono indicate con chiarezza e dettaglio i compiti nello spirito di servizio verso la comunità. I laici sono chiamati ad una corresponsabilità nella vita della Chiesa.

Tre sono le priorità che il Vescovo indica alla parrocchia: *i ragazzi e i giovani, le famiglie, i poveri e le nuove povertà*.

I giovani. Risorsa della società e della Chiesa, chiedono di essere ascoltati, di non essere marginalizzati dal mondo degli adulti, non desiderano risposte preconfezionate, ma essere aiutati a far emergere le loro domande, a dare un nome alle loro inquietudini. Il loro entusiasmo, la loro capacità di guardare avanti, il loro desiderio di radicalità nelle scelte di vita è una risorsa che non va sciupata.

Si suggerisce di far vivere ai giovani esperienze gioiose di fede e di comunione (lectio divina, adorazione eucaristica, liturgie penitenziali...); di dare loro spazio nei luoghi di partecipazione ecclesiale e di coinvolgerli in esperienze missionarie, di servizio gratuito e dono di sé a favore dei più poveri, degli emarginati. Con il loro entusiasmo i giovani possono farsi protagonisti di momenti di evangelizzazione nelle strade, nelle piazze delle loro città frequentate da loro coetanei. E ancora, dare spazio nella proposta pastorale per i giovani alla dimensione vocazionale per aiutarli a vivere con consapevolezza la loro età come tempo delle scelte forti e decisive.

Le famiglie. Una lettura della realtà familiare non univoca. Una realtà in crisi, fragile da un lato, ma anche capace nel tempo di pandemia di reggere l'urto e affrontare il dolore, la paura, dare speranza e sostegno. In alcuni contesti familiari si è rafforzata la disponibilità all'ascolto; durante il lockdown le famiglie si sono ritrovate a casa a stare insieme, a liberarsi dal superfluo, facendo spazio a Dio. È emersa la consapevolezza che il bene-essere familiare dipende dalla qualità delle relazioni, più che dai beni materiali, dallo sperimentare la logica della gratuità più che quella del tutto è dovuto.

Un altro aspetto emerso nel tempo della pandemia è la rinascita della Chiesa domestica. Interessanti e da promuovere ancora sono le esperienze di preghiera nate in famiglia, le liturgie della Parola vissute nelle case.

L'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022 - *L'amore familiare: vocazione e via di santità* - è un'opportunità da non perdere per far ripartire, con entusiasmo e slancio missionario, la pastorale familiare, nonché per essere Chiesa che si mette accanto alle famiglie, camminando con loro.

I poveri e le nuove povertà. Forte e chiara è l'indicazione dell'opzione preferenziale di vecchi e nuovi poveri (giovani senza lavoro, famiglie monoreddito, disoccupati, migranti, vittime delle dipendenze, persone in situazione di fragilità psicologica) nella vita ordinaria delle parrocchie attraverso comportamenti effettivi. Le nostre comunità parrocchiali devono impegnarsi ad accogliere i poveri nella vita ordinaria della comunità, ma anche ad invertire la rotta, uscendo in campo aperto. Infine, considerare i poveri portatori di valori e di diritti. Non limitarsi ad elargire gli aiuti necessari, ma intervenire per eliminare le cause che producono il loro stato di povertà. È ciò che don Tonino definiva l'intervento del *Samaritano dell'ora prima*. L'opzione preferenziale dei poveri si concretizza con l'adozione di stili di vita incentrati sul dono del proprio tempo per gli altri, sull'uso sobrio del denaro, sull'accoglienza e rispetto della diversità, sull'apertura delle proprie case, sul rifiuto della litigiosità e della maldicenza.

Le istituzioni, altro *otre* da rivitalizzare per rendere le nostre città più abitabili, più umane, più giuste e più solidali senza escludere nessuno, a partire da quanti sono più fragili. La lettera richiama alcune beatitudini del politico, riportate da papa Francesco nel messaggio per la 52a Giornata mondiale della pace.

La scuola. Fortemente penalizzata dalla pandemia, è necessario che si proponga con maggiore convinzione come istituzione in grado di orientare i ragazzi verso il futuro per delineare la società di domani. Non può rinunciare al suo compito di educare attraverso la cultura che offre gli strumenti per capire la realtà e interagire con essa.

Il mondo del lavoro. La terribile prova della pandemia ha fatto emergere i limiti del nostro sistema socio-economico e ha aggravato le diseguaglianze nel mondo del lavoro. Il lavoro, invece, si pone come dignità, come diritto per tutti, ambito di solidarietà e valori, luogo di santità e consapevolezza, dimensione sociale a cui tutti sono chiamati per la costruzione del nostro mondo.

Per sostenere tale ripresa risulta necessario attivare tutte le reti di protezione, rafforzare i legami di solidarietà, supportare quelle iniziative che favoriscono opportunità di lavoro equo, tutelato e sostenibile.

Si propongono alcune iniziative soprattutto per aiutare i giovani: il microcredito, la Scuola di Democrazia sui temi socio-politici per guidare i giovani a fare scelte di vita e di lavoro più attente al bene comune; Il percorso *Il tuo domani inizia oggi* per gli studenti degli ultimi anni di scuola superiore, relativamente all'orientamento post scolastico e all'alternanza scuola - lavoro.

L'ambito delle comunicazioni sociali. Nel lungo tempo della pandemia le dirette in streaming, videocalls, incontri da remoto... hanno reso possibile mantenere un contatto costante all'interno delle comunità parrocchiali e dei vari gruppi per condividere momenti di spiritualità, di formazione e di comunione. Questa esperienza ha reso ancora più evidente che la cultura della comunicazione non si improvvisa e, per questo, occorrono persone adeguatamente formate a fare di questi strumenti uno «spazio di prossimità».

Fra gli altri *otri* da rivitalizzare, quello delle Confraternite, che devono «mantenere ben saldi i requisiti dell'evangelicità, dell'ecclesialità e della missionarietà», richiamati da Papa Francesco al raduno delle Confraternite, convenute a Roma nel 2013, e dei luoghi dello sport, di cui si riconosce un notevole potenziale educativo perché è metafora della vita stessa.

Anche mettersi in cammino sinodale con la Chiesa italiana rappresenta un *otre* nuovo da rivitalizzare.

Mons. Cornacchia chiude la lettera con l'affidamento a Maria. "Chi più di Maria può incoraggiarci ad avere uno sguardo rinnovato sul nostro tempo? Ella ci aiuta a leggere con fede il nostro passato, a guardare con speranza al futuro e a superare nell'amore le solitudini e le prove del momento presente".

"Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole: "fate tutto quello che egli vi dirà", tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza. E ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte".

L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Temi, esperienze laicali e "scintille di santità"

Una progettualità intelligente è proprio quella che emerge da due iniziative differenti eppure intraprese con uguale coraggio e lungimiranza nel campo dell'educazione, in questo caso da parte dell'Uciim sezione Giovinazzo-Molfetta e dell'AGESCI Giovinazzo. Entrambe queste aggregazioni laicali si sono interrogate su come fornire ai formatori, che siano educatori di gruppo, genitori, insegnanti, coordinate di metodo e di contenuto per essere all'altezza delle sfide che ci pongono il tempo che viviamo e le giovani generazioni che accompagniamo nella crescita.

Il Direttivo CDAL

Un progetto per diventare "Cittadini in un mondo sostenibile"

Rosanna Salvemini
Vicepresidente UCIIM

Insegnare in una prospettiva più vitale rappresenta per l'UCIIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi) un imperativo perseguito da sempre attraverso la formazione dei docenti. A questi è affidato l'impegnativo compito di promuovere negli studenti il pensiero critico e la comprensione della realtà contemporanea nella sua complessità. La prassi formativa dell'UCIIM ha recepito, inoltre, le numerose sollecitazioni pervenute negli ultimi anni per una scuola che si apra al futuro in modo più consapevole e partecipativo. Infatti, tale orientamento emerge chiaramente sia nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sia nell'Agenda 2030 dell'Onu. In entrambi i documenti viene sottolineato come sia urgente, attraverso l'educazione, indirizzare le nuove generazioni verso scelte orientate al bene comune e alla salvaguardia del pianeta. Formare giovani cittadini che sappiano operare per un mondo sostenibile, è quanto, inoltre, richiede la legge 92/2019 che ha potenziato nella scuola italiana lo studio dell'Educazione Civica come insegnamento trasversale per le discipline inserite in ogni indirizzo di studi.

A queste istanze culturali ed indicazioni legislative ha voluto rispondere, nell'anno scolastico 2020/21, la sezione UCIIM di Giovinazzo attraverso l'organizzazione di un corso di formazione teorico-pratico per i docenti intitolato "Percorsi di cittadinanza attiva e globale", articolato in due momenti di approfondimento: uno riguardante lo studio della Costituzione italiana, l'altro gli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Ai docenti iscritti, operanti in scuole di ogni ordine e grado, è spettato poi il compito di sintetizzare gli input teorici e concretizzarli in progetti didattici, calibrando il proprio intervento educativo secondo competenze e obiettivi pertinenti alle rispettive programmazioni. Durante la realizzazione delle UdA, insieme all'apprendimento dei contenuti e alla loro rielaborazione, si è teso a sviluppare e a rafforzare negli studenti la capacità di riflessione sulle istituzioni, sugli eventi, sui processi economici che caratterizzano il mondo globalizzato.

Un denominatore comune di tutti i progetti realizzati è stato il coinvolgimento trasversale delle discipline dei vari ambiti per l'elaborazione di prodotti finali, come saggi, interviste ad esperti, messaggi pubblicitari e lavori multimediali, arricchiti dalla creazione di manifesti, fumetti, volantini, che hanno affrontato temi legati soprattutto alla sostenibilità ambientale ed economica.

Insegnare ad arginare attraverso comportamenti inclusivi e sostenibili il degrado ambientale e sociale in atto è stato il *fil rouge* che ha accomunato le esperienze didattiche attuate. A questo va aggiunta la volontà di rendere consapevoli gli studenti che, per fronteggiare le sfide del futuro, è necessario diventare propositivi e operativi grazie, anche, ad un intelligente uso delle competenze digitali.

Il corso si è concluso con il confronto fra le diverse esperienze didattiche realizzate, tutte volte ad educare gli studenti a sentirsi sempre più *Cittadini in un mondo sostenibile*.

La generazione *iGen* al tempo del Covid

La pandemia, vero tsunami nelle nostre vite, ha determinato dinamiche relazionali e sociali inedite, su cui ci siamo interrogati come educatori dell'Agesci. Nonostante le difficoltà e nel pieno rispetto dei protocolli anticovid, non abbiamo rinunciato ad incontrare i ragazzi, mettendo in atto una vera e propria "resistenza educativa".

Forte è stata l'esigenza di confronto tra gli educatori delle diverse comunità capi della diocesi e non. Compagna di viaggio in questo percorso Gabriella Falcicchio, ricercatrice e docente presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università di Bari.

In un incontro molto partecipato, organizzato a febbraio, i capi hanno rivolto diversi quesiti alla dott.ssa Falcicchio, che sulla scorta dei suoi studi e di ricerche sul campo ancora in corso ha offerto chiavi di lettura aggiornate sul mondo dei ragazzi, i cosiddetti iGen, una generazione che per la prima volta nella storia non ha visto il mondo senza internet. E senza smartphone. La pandemia ha reso il quadro a tinte più fosche: l'uso della mascherina ha minato le basilari capacità di interazione, la distanza fisica ha alimentato ansia e depressione soprattutto in chi è fragile. Il confinamento casalingo con didattica su dispositivi ha fatto il resto sulle tendenze già pienamente in atto di chiusura nel nido protettivo. All'analisi sono seguite una serie di indicazioni concrete rivolte agli adulti che, a detta della relatrice, è necessario stringano alleanze tra loro, una sorta di "Genitura universale", secondo la felice definizione di Aldo Capitini.

Gli adulti sono chiamati ad educarsi reciprocamente nella prospettiva di prendersi cura dei ragazzi. Un rapporto educativo che presuppone reciprocità. In particolare i genitori dovrebbero accettare i limiti dei figli, non caricarli di aspettative che producono in loro frustrazione da insuccesso. La paura di uscire dal guscio da parte di molti è una risposta antiperformante. I ragazzi hanno bisogno di relazioni autentiche che non siano valutative, unico antidoto all'insicurezza generazionale. Anche la scuola sul banco degli imputati: sempre uguale a se stessa, ancora troppo legata a modelli formativi superati e stantii, nonostante la sensibilità educativa di tanti docenti impegnati a creare relazioni significative con gli alunni.

Questi spunti sono stati dibattuti durante il secondo incontro tenutosi a maggio con i genitori dei nostri ragazzi. Si è convenuto che questa crisi ha offerto un'opportunità nuova: un effetto saturazione nell'uso della tecnologia e una fame di incontri.

Dalle parole della pedagogista tante conferme sulla strada intrapresa dall'Agesci: attività all'aria aperta, favorendo il passaggio dall'incorporeo delle relazioni online alla concretezza delle relazioni che si costruiscono in presenza. I nostri ragazzi hanno manifestato un forte desiderio di incontrarsi e progettare imprese in cui fare leva sulla manualità e creatività.

La pandemia, come ogni periodo di crisi, ci ha offerto delle opportunità per avviare nuove consapevolezze che aprono al cambiamento.

La comunità capi Agesci del gruppo scout Giovinazzo 1

MIGRANTES Messaggio del Santo Padre per la 107ma giornata del migrante e del rifugiato

"Verso un noi sempre più grande"

Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle! Nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di autoprotezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: "Verso un noi sempre più grande", volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

La storia del "noi"

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Una Chiesa sempre più cattolica

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova "frontiera" missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti, 22 settembre 2017).

Un mondo sempre più inclusivo

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del "battesimo" della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue

Due nuclei familiari afghani, in totale 13 persone tra adulti e bambini, accolti a Molfetta; disponibilità del Comune di Ruvo e allerta della Caritas. A breve un monitoraggio sull'accoglienza in diocesi

delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il sogno ha inizio

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. Fratelli tutti, 8).

Roma, San Giovanni in Laterano,
3 maggio 2021,
Festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo

MIGRANTES La riflessione del direttore diocesano

Oltre la paura dell'altro

Giuseppe de Candia
direttore diocesano Migrantes

Un secolo e più di storia ha la giornata dei migranti (dal 1914). Tanti temi, tante ispirazioni, tante riflessioni. Le conclusioni? Non c'è debolezza maggiore nella vita: il costretto a migrare. Non c'è sfida più impegnativa alla cultura che il far aumentare la consapevolezza delle enormi opportunità che offre la migrazione.

L'onda migratoria inarrestabile nell'oceano umano dovrebbe avere lo stesso effetto dell'onda del mare: rimesta l'acqua e i fondali, dà cibo e vita ai pesci, riscalda o raffredda, produce evaporazione e pioggia sulla terra.

Il 26 settembre papa Francesco ci mette di fronte a un pronome "NOI sempre più grande".

Dopo la grande luce prodotta dall'Enciclica *Fratelli tutti*, si rimane abbagliati, non abbindolati, ad occhi aperti abbandonati a sogni che non si avverano mai. Si capisce che quella luce è per camminare nella penombra interessata del dio denaro che blocca i primi passi ad abbandonare le strade dell'io prima di tutto, per andare verso il *Noi* prima di tutto.

Dio ci ha creato uomo e donna, una carne sola, un cammino unico di salvezza.

Forse oltre l'interesse dell'io, ci blocca la paura dell'alterità, del colore, della cultura, della provenienza rionale, della lingua comune, del perdere non si sa che.

Oh bella mia speranza!

Lungo i percorsi mondiali del nostro ufficio diocesano migranti, ho lavorato, per poco tempo, come traduttore in una tipografia a New York. In compenso mi regalarono un grosso pacco di carta a sfoglia di cipolla (una carta preziosa). Il peso della carta mi fece affrettare i passi e sbagliai il treno di rientro ad Hoboken. Tornai indietro e, alla ricerca della stazione giusta, incrociai un anziano a cui chiesi in inglese... Mi fu risposto: *ma vui parlate come a chissi a cà, mo v'accumpagne ie*. Respirai. Presi il treno giusto: la lingua, base del Noi. Non comprendersi neanche con i gesti perché il cuore è lontano dagli occhi.

La cattolicità della nostra chiesa diocesana, trapiantata in Australia, in Argentina, in Venezuela, in USA, gode di una lingua comune, il dialetto molfettese. Non mi dite che sia poco. A Porto Pirie, una signora australiana, figlia di emigrati molfettesi, mi dice fuori della cattedrale: io conosco l'inglese e il molfettese, l'italiano no, fai una predica nella nostra lingua. Al Vescovo Mons. De Campo chiesi il permesso e mi rispose: non parlo italiano, non capisco il vostro dialetto, parla come vuoi. L'omelia sulla Madonna dei Martiri in dialetto ebbe in chiesa un battimano da stadio. La lingua, base di un cammino. Il Papa ci invita a pregare:

Preghiera

Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perduto
viene ritrovato,
quando qualcuno che era escluso, rifiutato
o scartato
viene riaccolto nel nostro noi,
che diventa così sempre più grande.

Ti preghiamo di concedere a tutti
i discepoli di Gesù
e a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà
nel mondo.
Benedici ogni gesto di accoglienza e
di assistenza
che ricolloca chiunque sia in esilio
nel noi della comunità e della Chiesa,
affinché la nostra terra possa diventare,
così come Tu l'hai creata,la Casa comune
di tutti i fratelli e le sorelle. Amen.

ELEZIONI Cinque candidati sindaco, 16 liste e 239 candidati consiglieri comunali per le Amministrative del 3 e 4 ottobre a Ruvo di Puglia. Motivazioni e impegni dei candidati

Ruvo di Puglia verso le amministrative

Nel pieno dinamismo tipico di una campagna elettorale comunale, Ruvo di Puglia si prepara a scegliere chi governerà la città nei prossimi cinque anni. Il 3 e 4 ottobre, con eventuale ballottaggio dopo quindici giorni, i cittadini sceglieranno tra cinque candidati, tutti uomini, alla massima carica di sindaco e, tra 239 candidati, i 16 che comporranno il Consiglio comunale. È notevolmente ridotto il numero di candidati al consiglio comunale rispetto alla precedente tornata, distribuiti su 16 liste, tuttavia anche questa volta il rischio di coinvolgere tanti "riempilista" non è una chimera. Lodevole la scelta di provare ad impegnarsi direttamente nella gestione del bene comune e si notano nomi realmente disposti a mettersi in gioco seriamente. Molto meno quella di agganciare persone che possano trainare voti utili allo scopo. Ma le elezioni sono fatte anche di questo, purtroppo. Non è compito di questo giornale entrare nel merito di questioni troppo specifiche, ma lo è quello di conoscere le motivazioni e le visioni globali che si hanno nel presentarsi alla cittadinanza per chiedere consenso.

Abbiamo rivolto 5 domande a ciascun candidato, oltre le informazioni personali essenziali: le precedenti esperienze politiche e/o socioculturali, le motivazioni di fondo che spingono a candidarsi a Sindaco; quale definizione della città di Ruvo e dei suoi abitanti; in quale area politica si colloca la propria candidatura e, in ultimo, le tre urgenze amministrative che si ritiene affrontare nei primi 100 giorni di una auspicata sindacatura. Li ascoltiamo nell'ordine delle schede elettorali.

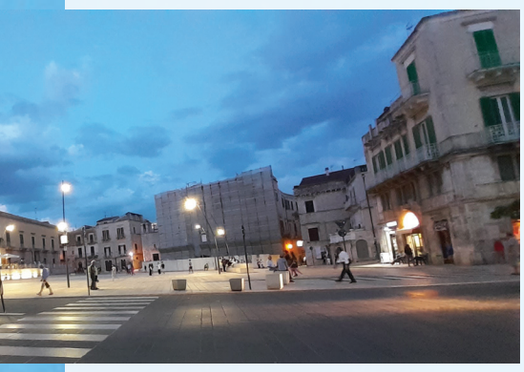
Santi Zizzo, 58 anni, Odontoiatra, sposato con sei figli, giunge a questa prova importante avendo alle spalle un impegno civico nell'associazionismo locale. Presidente di *Genitoriinsieme*, gruppo di genitori che affronta problemi legati alla genitorialità e che promuove attività socio-culturali. Da anni è impegnato quale rappresentante dei genitori a più riprese negli organi collegiali e attualmente è Vice-presidente del consiglio del Liceo "O.Tedone" di Ruvo. "La ferma volontà a contribuire alla formazione di una comunità coesa, partecipativa, solidale ed inclusiva" è la motivazione che spinge Zizzo a provarci, in maniera convinta; pur non essendo originario di Ruvo, ma vivendoci da decenni, la ritiene "una città bellissima. Per molte generazioni i ruvesi hanno trovato a Ruvo tutto quello di cui avevano bisogno, mentre ultimamente i giovani ed anche i meno giovani sono sempre più costretti ad emigrare in altre città o, addirittura, in altre nazioni". Si candida anche per attivare "un cambio di passo nell'azione amministrativa che, partendo dal dialogo con tutti i comparti produttivi della nostra comunità, possa mettere in atto Progetti ed Azioni volte a dare una prospettiva di sano sviluppo economico". Tre le parole chiave del suo programma: salute, vivibilità e lavoro, con un occhio particolare al mondo e alle risorse giovanili. Centrale nel programma è il riferimento all'Agenda 2030, vista non solo come questione unicamente ambientale. La coalizione da lui capeggiata non ha una collocazione partitica, ma una dimensione più propriamente civica con cui "mettere a punto tutte le buone pratiche per tutelare la salute dei cittadini, dal controllo della qualità dell'aria alla piena affermazione della medicina territoriale che fa dell'assistenza domiciliare l'elemento cardine". Altro obiettivo sarà "rendere vivibile Ruvo dal centro alle periferie ponendo le persone al centro dell'attività amministrativa". Quindi "Incentivare le occasioni di lavoro sostenendo chiunque voglia intraprendere, favorendo lo sviluppo sostenibile attraverso un piano che renda armoniosa la crescita in tutti i comparti, dall'agricoltura all'industria, dall'artigianato alle attività commerciali, all'edilizia". Alla base di questi e altri obiettivi programmatici di Santi Zizzo e dei suoi candidati l'impegno a "riscoprire i concetti di bene comune, di compartecipazione, e condivisione delle scelte amministrative".

Domenico Berardi, 77 anni, storico Imprenditore ruvese, coniugato con 5 figli, sceglie coraggiosamente di scendere in campo senza avere particolari esperienze politiche alle spalle, ma con un impegno imprenditoriale notevole: presidente del Consorzio produttori Imballaggi nazionale e regionale; impegni anche in ambito ecclesiale parrocchiale e diocesano (Comunità CASA). Con la sua unica lista, muove il suo impegno da una semplice e secca motivazione: fermare l'esodo continuo dei genitori. "Bussano continuamente giovani alla mia azienda per mendicare lavoro, mentre io vorrei renderli protagonisti del lavoro e ho idee precise e velocemente attuabili". Sarà urgente istituire un "centro di formazione professionale di qualsiasi mestiere in un apprendistato oggi reso impossibile dalle normative che impediscono all'artigiano di fare scuola". L'urgenza è data dallo scomparire, per limiti di età, di maestranze che possono fare formazione vera, pratica e non solo sterile teo-ria. "Ruvo è una città fantastica - prosegue Berardi - ma con una regressione economia e demografica" preoccupante, per questo nell'incipit del suo programma scrive di voler "Istituire un rapporto di fiducia e trasparenza con la cittadinanza Ruvese, desiderosa di recuperare la prestigiosa immagine di Ruvo di Puglia, città storica di antichissime e nobili origini. Attuando in primis, nel rispetto e condivisione di quanto è possibile, anche se difficile, interventi nell'interesse del bene sociale, con attenzione particolare agli ultimi, nelle fasce dei bisognosi di assistenze particolari. Collaborare con le autorità ecclesiali poiché oberate da tante richieste che l'ente pubblico, distratto o impotente, non prende in debita considerazione".

La sua collocazione politica è di "Centro senza alleanza con altre fazioni politiche" e nelle due pagine di programma, depositato agli atti, figurano quindici interventi precisi che non necessitano "di esosi finanziamenti, ma di un affettuoso operare"; ma quando gli si chiede di elencare le prime tre urgenze da affrontare se diventasse sindaco, risponde con altrettanta schiettezza: "Occupazione giovanile, tramite microcooperative; revisione circolazione sensi unici, verifica legalità fasce blu, perchè l'accesso alla città sia facile per tutti, anche per chi viene da fuori; avvicinare il rapporto amministrazione - cittadinanza per instaurare una relazione di fiducia, distensione e armonia globale".

Biagio Mastrorilli, 62 anni a dicembre, è Istruttore di vigilanza edilizia presso il Comune di Bari, coniugato con due figli. Il suo passato vede una lunga militanza nel partito so-

cialista, e anche un'esperienza amministrativa come assessore all'urbanistica nella Giunta di Michele Stragapede.



"Scendo in campo attorniato dall'affetto di familiari e amici, con l'obiettivo di guidare un gruppo solido e coeso".

Suo stile vorrà essere quello di creare dialogo tra sindaco e politica, tra sindaco e cittadini, cosa che ritiene essere mancata e che ha motivato la sua discesa in campo, "per essere differente, alternativa e fortemente propositivo. Un sindaco in costante dialogo con la città".

L'immagine di Ruvo che descrive Mastrorilli è quella di una "terra dalle tante ricchezze e potenzialità storiche, naturalistiche, paesaggistiche, umane ed imprenditoriali. Una città di cui essere orgogliosi, ma sicuramente da curare come cosa preziosa. Ho definito nel mio programma l'identità dei ruvesi: combattivi, tenaci, leali, forti della nostra storia, solidali, studiosi e intuitivi, capaci di farci strada nel mondo e tornare, di ingegnarci, in sintesi "ruvesi".

Anche la sua è una collocazione politica civica, più che partitica, partendo dal concetto di *Ruvo città d'arte* per renderlo quanto più straordinario e importante per la collettività. I primi tre impegni saranno: mettere in rete i principali siti da visitare nella nostra città: immaginare un museo aperto, dare slancio al museo della civiltà contadina, creare un museo degli sportivi con le eccellenze ruvesi, far ritornare i reperti che sono al di là della nostra città. Dove fare queste cose? Nel centro antico! Rintracciando finanziamenti importanti stimoleremo l'abitabilità del centro antico e la possibilità per le aziende ruvesi di poter aprire una vetrina in quei luoghi che sanno di storia".

"Proporremo una grande rivoluzione sul piano commerciale: invitare i commercianti a stravolgere i propri orari in modo da potersi godere la famiglia e far sì che ci sia spazio per poter partecipare ad eventi culturali. Terzo impegno l'istituzione di una Fondazione per la musica, la lettura e lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di custodire e promuovere l'eredità musicale del nostro paese e il patrimonio bandistico, valorizzando le realtà musicali e culturali, creando percorsi di sinergie tra l'universo culturale e quello produttivo con reciproco beneficio.

Pasquale Chieco, sindaco uscente, ha 66 anni ed è avvocato, nonché docente di Diritto del Lavoro all'Università di Bari. Sposato e padre di tre figli, ha ricoperto vari incarichi a livello regionale, quale quello di Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione e dirigente del Servizio Personale della Regione Puglia, Presidente del Consiglio di Amministrazione di InnovaPuglia Spa, società della Regione Puglia. "Quella di ricandidarmi non è stata una decisione presa a cuor leggero, ma il risultato di una profonda riflessione andata via via maturando in questi anni. Nel 2016 ero sicuro che questo impegno sarebbe stato per me solo una parentesi di cinque anni, non immaginavo quanto ci si potesse appassionare alla politica e a questo mestiere, quanto possa diventare stretto e profondo il rapporto con la città, quanta fatica ci voglia per avviare progetti importanti e quanto forte sia il bisogno di accompagnarli a compimento". Quindi è la necessità di portare a compimento percorsi avviati, tra l'altro, in una iniziale situazione di svantaggio per pregresse problematicità comunali, acuite dalla "variabile imprevista della pandemia" a motivare la rinnovata candidatura di Chieco. Ma ne aggiunge un'altra: "La pandemia ha sicuramente rallentato i nostri programmi, ma soprattutto mi ha messo in un rapporto diverso con la città. Ci siamo trovati tutti insieme a combattere questa battaglia drammatica, è nata un'alleanza spontanea con le altre istituzioni, con le associazioni, con i semplici cittadini per proteggere la comunità, per sostenere i bisogni dei più deboli. Tutto questo ha creato una relazione nuova, più consapevole, più forte con la città. Ecco, potrei dire che la vera motivazione sta proprio in questo legame così forte, nato grazie alle progettazioni che avviavamo, ma cresciuto e rinsaldatosi nell'impegno comune contro la pandemia".

Quale definizione di Ruvo e dei Ruvesi? "Ruvo è una Città viva, una Città d'Arte nel senso di città operosa, abitata da una comunità in grado di risollevarsi sempre dai problemi, orgogliosa della bellezza del suo passato (le tradizioni, i monumenti), ma anche capace di creare nuova bellezza giorno dopo giorno. I Ruvesi sono tenaci, sono caparbi, sono operosi, sono onesti, sono creativi. Come un albero d'ulivo hanno radici ben salde e rami forti protesi verso l'alto su cui appoggiare il futuro".

Collocato nel centrosinistra, Chieco avverte che "nei prossimi mesi arriveranno a compimento molte delle progettualità che abbiamo avviato in questi anni. Sicuramente verrà affidato l'appalto per rifare l'illuminazione pubblica in tutta la città, vedremo partire i lavori della nuova Isola Ecologica e libereremo la facciata di Palazzo Avitaja aprendo almeno i primi uffici".

Quinto candidato, nell'ordine estratto dall'ufficio elettorale, è **Luciano Lorusso**, 63 anni, medico, già consigliere comunale dal 1990 al 1995. Lunga esperienza anche nell'AVIS.

È l'amore per la città la motivazione di fondo della candidatura di Lorusso: "Amare la propria città non è e non deve essere solo uno slogan dell'ultima ora, ma un impegno serio che impone da sempre di rispondere alle sue esigenze quando queste appaiono trascurate da chi amministra". "Mi candido perché sono fermamente convinto di poter costruire insieme a tutti i ruvesi, qualcosa di concreto e di serio per il nostro territorio e per la nostra comunità. Voglio contribuire alla realizzazione di una amministrazione a dimensione di cittadino, al servizio della collettività e attenta alle esigenze di tutti. Oggi più che mai Ruvo ha bisogno di amministratori nuovi, leali, motivati". Lorusso definisce la città "in stato di evidente abbandono", per questo, nel programma depositato, si rileva l'immagine di Ruvo e dei Ruvesi che intende mettere in luce: "le tradizioni religiose e civili della nostra comunità dovranno essere riportate al centro della vita cittadina. I Ruvesi in esse si riconoscono e ad esse guardano, non solo per un forte legame con il passato, ma anche per nuove prospettive di sensibilità e progresso degli stili di vita anche al fine di farne un importante volano di crescita ed attrattività. Il Nucleo Antico, le sue Chiese, il Museo Jatta, la Pinacoteca Comunale "D. Cantatore", rappresentano un enorme potenziale per un turismo sostenibile alternativo, grazie al patrimonio culturale, alla storia, alle arti e alle tradizioni che ci caratterizzano". La sua è una coalizione di centrodestra con cui dichiara di perseguire tre obiettivi immediati: la revisione della macchina amministrativa, con investimenti e riforme a favore del miglioramento dell'organizzazione interna attraverso un dettagliato piano di formazione e conseguente digitalizzazione di tutta l'attività interna agli uffici e dei servizi al cittadino; la gestione dei rifiuti, con la realizzazione di mini isole ecologiche di quartiere, anche nel borgo di Calentano, recintate, arredate, video-sorvegliate e curate, dove i cittadini possano accedervi per il tramite di tessera sanitaria in modo tale da poter finalmente realizzare la così detta "tariffazione puntuale" e far pagare ai cittadini progressivamente meno quanto più differenziano; e il decoro urbano, curando il paese "dedicandogli le stesse attenzioni che si riservano alla propria famiglia. E come per una casa, anche la città è tanto più gradita a residenti e turisti, quanto più risulta essere pulita, manutenuta rispetto al verde e agli spazi pubblici, così come banalmente anche a strade e marciapiedi".

a cura di **Luigi Sparapano**

Spiritualità

XXVI DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Nm 11,25-29
Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!

Seconda Lettura: Gc 5,1-6
La vostre ricchezze sono marce.

Vangelo: Mc 9,38-43.45.47-48
Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala.

Angelantonio Magarelli
Cappellano ospedale di Molfetta

Marco nel vangelo di oggi ci presenta gli apostoli che vedono nella loro elezione la sorgente di un diritto esclusivo ad agire in nome di Dio e Gesù che si oppone alla loro visione troppo umana. Moltissime persone, penetrate dallo Spirito, possono agire in suo nome senza essere inserite nel gruppo degli apostoli.
L'orgoglio dei discepoli si esprime nella pretesa di avere, in quanto gruppo, il monopolio assoluto di Gesù.
In seno alle prime comunità cristiane era già sorta la tentazione che spingeva al monopolio ed a fissare in modo rigido le caratteristiche che devono avere i veri seguaci di Gesù.
L'obiezione di Giovanni, che ha il tono di una incomprensione radicale nei confronti del messaggio del maestro, è quella classica di ogni movimento integralista o di ogni persona chiusa nella grettezza del suo ghetto: "Abbiamo visto una che scacciava i demòni.... ma non era dei nostri". Per lui la salvezza e la possibilità di bene sono monopolio di una sola classe di eletti o di specialisti.
È questo il senso anche della reazione impulsiva di Giosuè nella scena parallela della prima lettura.
Egli vedendo lo Spirito di Dio superare nella sua effusione i rigidi confini della classe sacra dei settanta anziani, grida a Mosè il suo sdegno integralista: "Mosè, signor mio, impediscili!". Ma sia Gesù che Mosè rispondono celebrando lo splendore della libertà e della generosità di Dio: "Chi non è contro di noi è per noi".
Finché uno non si separa espressamente da Gesù, appartiene alla comunità.
La perenne tentazione del credente è quella di sequestrare Dio, di monopolizzarlo per sé, di rinchiuderlo nelle proprie certezze teologiche, di esaurirlo nelle proprie istituzioni ecclesiastiche, dimenticando che egli è infinito e che la sua grazia scorre e arriva agli uomini anche per tanti altri canali.
L'autentico apostolo è pieno di gioia per il bene che è seminato in ogni uomo, in ogni cultura e razza, è rispettoso per l'anima di verità dispersa in ogni ideologia, è convinto del valore del pluralismo, della ricerca e del dialogo.

Ufficio pastorale

Disponibile la Lettera pastorale

Doveroso fare in modo che la lettera pastorale del Vescovo, presentata e consegnata durante il convegno pastorale, sia diffusa e presentata in ciascuna parrocchia e aggregazione laicale. Copie della lettera sono disponibili presso la redazione di *Luce e Vita* o l'Economato.

Caritas diocesana - Ruvo di Puglia

Servizio di guardaroba

Il servizio guardaroba, promosso dal coordinamento Caritas di Ruvo, riapre lunedì 4 ottobre alle ore 10.00 con la raccolta del vestiario; mentre la distribuzione degli indumenti sarà possibile effettuarla il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 18.00. Necessario prenotarsi presso la sede in via Nello Rosselli 55/B lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Pastorale della salute

Settembre mese mondiale Alzheimer

Con settembre prende il via in tutto il mondo il X Mese mondiale Alzheimer che quest'anno ha come focus l'invito ad approfondire la conoscenza della demenza, con la campagna *#KnowDementia #KnowAlzheimers*: alla luce anche delle nuove ricerche diventano infatti ancora più essenziali la diagnosi precoce e la corretta informazione su quali possono essere i segnali premonitori e i sintomi della malattia. In occasione del Mese mondiale, la Federazione Alzheimer Italia aderisce all'appello che il suo partner internazionale *Alzheimer's Disease International* (Adi) lancia a governi e istituti di ricerca perché venga data priorità assoluta al finanziamento della ricerca sul legame tra Covid-19 e demenza. Secondo una recente indagine presentata all'edizione 2021 dell'*Alzheimer Association International Conference*, l'impatto neurologico dell'infezione da Covid-19 sul cervello può infatti aumentare la probabilità che una persona sviluppi una forma di demenza, ma anche accelerare i sintomi e peggiorare le condizioni della malattia.
Gli esperti ritengono necessario approfondire questi studi per prepararsi ad affrontare la crescita esponenziale dei casi di demenza nel mondo: attualmente si parla di 55 milioni di persone, ma si stima che il numero sia destinato ad aumentare a 78 entro il 2030 fino a 139 milioni entro il 2050, secondo dati diffusi dall'Organizzazione mondiale della sanità. In Italia ci sono 1,2 milioni di pazienti, 2,3 milioni nel 2050. In Puglia circa 70000 malati di cui circa 7000 solo a Bari città.
"Condividiamo l'appello di Adi affinché le Istituzioni investano risorse su questa ricerca ma anche sull'assistenza, perché le persone con demenza e le loro famiglie non possono essere lasciate sole. È solo unendo le forze che possono raggiungere risultati importanti", il commento di Gabriella Salvini Porro, presidente Federazione Alzheimer Italia. Tra gli eventi di questo mese, quello di **Bari - 26 settembre 2021 ore 8.30 - 13.30** "Una giornata speciale" Evento di informazione Piazzetta dei Papi Quariere Poggiofranco. Per informazioni: Alzheimer Bari tel. 080 5563647 - e-mail: alzheimerbari@libero.it

Suore Salesiane - Ruvo di Puglia

Sala studio 150 - #MakeTheDream

A partire dal 1° ottobre 2021, con l'inizio del nuovo Anno Accademico, a Ruvo di Puglia, negli ambienti dell'Oratorio Centro Giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani universitari potranno usufruire della Sala Studio150 "Make the Dream" attrezzata negli ambienti di OratoriAMO con don Bosco, con ingresso da Via Acquavia e inaugurata il 7 settembre alla presenza dell'Assessora alla cultura Monica Filograno. Il Progetto "Sala studio 150" rivolto a studenti universitari, è una prima iniziativa delle Suore Salesiane di don Bosco in vista del 150° di Fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-2022). L'iniziativa accoglie, infatti, l'invito della Madre Generale delle FMA, Suor Yvonne Reungoat che, nella Circolare 989 "Con Maria verso il 150° dell'Istituto", suggerisce alle Comunità Educanti esperienze concrete per far sì che l'evento celebrativo "tocchi la vita e la trasformi": Sr Yvonne scrive infatti: "Consapevoli che Maria cammina nella nostra casa (cfr don Bosco a Nizza Monferrato) e vuole raggiungere tanti giovani, renderemo le nostre Comunità più aperte all'accoglienza dei giovani per ascoltarli, lasciar emergere i loro sogni, domande e bisogni. Arricchite dalla loro presenza, avremo così modo di intessere il dialogo, accompagnarli nello scoprire il progetto di Dio nella loro vita e coinvolgerli più attivamente nella missione a cominciare dall'impegno quotidiano". Pertanto, in ascolto dei giovani e della loro richiesta di avere un luogo sereno e accogliente in cui studiare, le FMA hanno individuato una sala dell'Oratorio con ingresso autonomo e, grazie al contributo di una Fondazione che ha molto apprezzato il progetto, l'hanno attrezzata con computer portatili e connessione WiFi. Sala Studio 150 è quindi un segno di attenzione ai giovani del territorio, che generalmente frequentano l'Oratorio solo se impegnati nell'animazione o nel Servizio Civile.
Make the dream, lo slogan che accompagna l'Anno Educativo-Pastorale, vuole essere un augurio ai giovani, perché possano realizzare i loro sogni nel presente e in futuro per essere, come voleva Don Bosco, "Felici nel tempo e nell'eternità".
Per poter usufruire della Sala Studio 150 è richiesta solo la prenotazione e la tessera annuale. La sala sarà a disposizione solo in orario antimeridiano, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dal lunedì al venerdì. Per INFO e prenotazioni contattare il n. 377 3427072.

La comunità FMA di Ruvo di Puglia